

Italia Oggi

Giovedì 19 dicembre 2019

COMMISSIONI GIUSTIZIA E FINANZE DEL SENATO SULLA RIFORMA

Giustizia tributaria slegata dal Mef

La giustizia tributaria deve distaccarsi dal Mef. A garanzia della terzietà e autonomia della giustizia tributaria occorre svincolare la gestione e l'organizzazione delle commissioni tributarie dal Ministero dell'economia e delle finanze. Questo è solo uno dei punti su cui si focalizza la riforma della giustizia tributaria. La discussione iniziata ieri in Senato presso le Commissioni giustizia e finanze riunite, presentata dai relatori Giuseppe Luigi Salvatore Cucca (Italia Viva) per la commissione giustizia e Luciano D'Alfonso (Pd) per la finanze, riguarda quattro disegni di legge: ddl n. 243, n. 714, n. 759 e n. 1243, riguardanti rispettivamente, l'ordinamento della giurisdizione tributaria, il codice del processo tributario, il codice della giurisdizione tributaria e la riforma della giustizia tributaria, che riprende la proposta dell'avvocato Maurizio Villani. Il punto di partenza dei disegni di legge è la modifica strutturale delle commissioni tributarie provinciali e regionali. In particolare, l'affidamento della gestione e dell'organizzazione delle commissioni in capo al presidente del consiglio dei ministri e non più del Mef. La ratio è che il Mef si trova in una posizione di conflitto di interessi, in quanto esso stesso parte interessata nel contenzioso; dunque si vuole affidare il rispetto del principio costituzionale di terzietà del giudice (art. 111 Cost.) a un «organismo» terzo, quale la Presidenza del consiglio dei ministri.

Prevista, inoltre l'istituzione del ruolo autonomo della magistratura tributaria, distinto da quella ordinaria, amministrativa, contabile e militare, una cosiddetta «quinta magistratura», con una gestione organizzativa indipendente, basata sempre sui tre gradi di giudizio, ma con una differente denominazione: un tribunale tributario a sostituzione delle commissioni tributarie provinciali, una Corte d'appello tributaria, che va a rimpiazzare le commissioni tributarie regionali ed

il terzo grado affidato a una sezione speciale tributaria della Corte di cassazione. Altro punto su cui si focalizzano i disegni è la tutela della professionalità dei giudici. Oggi i giudici tributarie sono a tempo parziale e questo non garantisce una perfetta competenza e professionalità nel settore fiscale. La proposta è volta a garantire la professionalità dei giudici rendendo questi a tempo pieno. Inoltre, si prevede che l'assunzione del giudice tributario avvenga per concorso pubblico, per titoli ed esami, a base regionale con specifico riferimento alle norme tributarie e processuali. I professionisti, poi, per far parte delle commissioni tributarie, devono cancellarsi dai rispettivi albi professionali, in modo da poter riconoscere a questi un rispettabile compenso per la sospensiva (e non i 25 euro netti a sentenza depositata). Oggi, le commissioni tributarie sono composte da giudici onorari, e non professionali, scelti per titoli dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, secondo graduatorie formate in base a criteri e punteggi predeterminati e nominati dal presidente della repubblica, su proposta del Mef.

I disegni di legge poi prevedono l'istituzione del giudice monocratico competente per tutte le controversie d'importo non superiore a 30 mila euro d'imposta (ddl 1243) oppure per importi non superiori a 20 mila euro, al netto degli interessi e delle sanzioni (ddl. 243).

Per quanto riguarda i ddl nn. 759 e 714, questi riguardano il codice della giurisdizione tributaria ed il codice del processo tributario. Il primo si propone raccoglie l'intera legislazione in materia di giurisdizione tributaria, articolandosi in tre titoli; mentre il codice del diritto tributario, che si struttura in quattro libri, oltre a sottolineare l'abolizione dei riti abbreviati aggiunge la specifica regolamentazione della c.d. *traslatio iurisdictionis*.

Giulia Provino

—@Riproduzione riservata—